



La giustizia Si chiude lo scontro sul verdetto trovato prima di un'udienza

SULLE SENTENZE GIÀ SCRITTE L'ANM BATTE IN RITIRATA MA I PENALISTI SI SPACCANO

● I magistrati tornano sui propri passi e chiedono scusa per l'accaduto
Divisi gli avvocati: il 16 giugno astensione nel distretto, ma non a Napoli

Tutti concordano sulla gravità di quanto accaduto il 19 maggio scorso dinanzi alla quarta sezione della Corte di appello di Napoli, quando fu scoperta una bozza di sentenza già scritta nel fascicolo processuale. Ma le posizioni degli avvocati si dividono sulle iniziative da intraprendere. Per la Camera penale di Napoli il dietrofront dell'Anm è un importante e non scontato riconoscimento delle ragioni dell'avvocatura, per cui si è deciso di non proclamare astensione. L'astensione invece è stata decisa dalle altre sei Camere penali del distretto e si terrà il 16 giugno in concomitanza con un'assemblea pubblica per filettare sul più ampio tema della giurisdizione in appello.

Viviana Lanza a pag 15



Residenti in bolletta e sommersi dai debiti

Non esiste solo il deficit: cancellare le disparità è la sfida per i candidati

Giuseppe Pedersoli

Se Atene piange e Sparta non ride, Napoli singhiozza. Il *Corriere del Mezzogiorno* ci informa che il reddito medio nei quartieri "in" di Milano supera i 100mila euro, a Napoli - zona Chiaia - si assestano sui 47.300, i posillipini scendono addirittura a 45.500 (fonte: Ministero del Tesoro, dichiarazioni dei redditi 2020 per il 2019). I "pariolini" romani rispettano la geografia e si pongono più o meno a metà strada tra la capitale economica e quella del Sud, con 68.264 euro. I dati sono inquietanti e confermano che l'Italia è spaccata in due economicamente, anzi peggio: anche dal punto di vista reddituale. Si tratta di una fotografia fondata sull'ottimismo. La "statistica" è sempre bugiarda, come conferma la celebre storiella secondo la quale, se io mangio un pollo e tu digiuni, abbiamo mangiato, in media, mezzo pollo a testa. A gettare nello sconforto più totale sono i redditi medi dei napoletani di Quartieri Spagnoli, Sanità, Tribunali: 13.400 euro. A Ponticelli e a Scampia un cittadino su tre nemmeno presenta la dichiarazione dei redditi.



nuovo primo cittadino. Una cifra da panico. I napoletani, quindi, non solo guadagnano molto meno di milanesi, romani, torinesi e fiorentini, ma si ritrovano sommersi dai debiti. Basta, troppi e spaventosi numeri. Limitiamoci ad altri piccoli particolari: un fornitore del Comune di Napoli, per essere pagato, rispettando il famigerato "cronologico", deve attendere un tempo infinitamente superiore rispetto ai "collegli" del Nord. I dirigenti di Palazzo San Giacomo non hanno voluto firmare una delibera per annullare una le multe di una ztl alla quale era stata data poca pubblicità. Paura di danno erariale, terrore della Corte dei Conti. Eppure la cancellazione dei verbali era stata pubblicamente promessa dal primo cittadino. Insomma, redditi bassi e debito "da paura": i napoletani, se non interviene lo Stato, dovranno rinunciare ai servizi indispensabili e quelli essenziali (termini noti agli addetti al settore).

L'articolo 3 della Costituzione parla di uguaglianza formale e sostanziale. Chiedere che la qualità della vita dei campani sia uguale a quello di chi abita ad Aosta o a Lampedusa è troppo? I candidati a sindaco, qui a Napoli, al momento, pare siano Gaetano Manfredi, Catello Maresca, Antonio Bassolino, Alessandra Clemente e Sergio D'angelo. Il primo ha chiesto a Parlamento e Governo un "paracadute" finanziario foderato di banconote: *sine pecunia non cantantur missae*, ma il prete potrebbe essere chiunque. A prescindere dal nome di chi sarà eletto alla guida di Palazzo San Giacomo, dunque, da umile cittadino auspico che quel "paracadute" non sia riservato al candidato del centrosinistra: tutti i cittadini di Napoli hanno il diritto di non schiantarsi al suolo.

Il patto tra Pd, M5S e LeU

Rosato: un accordo a tre non può salvare la città



Il patto per Napoli annunciato da Pd, M5S e LeU è stato accolto con favore da Gaetano Manfredi, ma gli scettici, nel centrosinistra, non mancano. È il caso di Ettore Rosato, coordinatore nazionale di Italia Viva, secondo il quale «un patto tra tre partiti non basta a salvare Napoli dai debiti». Per Rosato sarebbe stato più saggio coinvolgere tutte le forze politiche. E i riformisti? «Saranno i protagonisti del dopo de Magistris».

Ciriaco M. Viggiano a pag 14

Le prospettive del centrosinistra

Bassolino resta in campo e sfida anche Manfredi



Antonio Bassolino non farà un passo indietro a favore di Gaetano Manfredi. Ecco la risposta alla provocazione di Berardo Impegno, ideologo napoletano del Pd, che aveva chiesto all'ex sindaco di rinunciare alla propria candidatura alla guida del Comune. Per i bassoliniani, infatti, il patto per Napoli non cancella la confusione nel centrosinistra e l'atteggiamento ambiguo di molti dem verso Luigi de Magistris.

Guglielmo Allodi a pag 14



Tra sport e politica

Conti in rosso e senza guida: il triste destino di squadra e Comune

Il Napoli ha trasformato la passerella Champions contro il Verona nel miglio verde, l'ultimo chilometro del braccio della morte nelle carceri statunitensi. Un suicidio inspiegabile, costato il fegato ai tifosi e 50 milioni al presidente Aurelio De Laurentiis. I 90 minuti in campo sono stati segnati da una prestazione sportiva priva di senso, ma il dopo-partita è stato pure peggio. A distanza di giorni, nessuno ha provato a spiegare o a scusarsi. Rino Gattuso, il tecnico più rimontato dalla serie A tra le squadre che contino qualcosa, è scappato a Firenze, dopo la solita letterina d'amore per Napoli, cliché obbligato per allenatori in partenza e candidati a sindaco in arrivo. I calciatori si sono rifugiati nel-

la loro vita su Instagram, tra foto del golfo e cuoricini al mister, sperando di cancellare le facce gialle mostrate allo stadio *Diego Armando Maradona*. De Laurentiis ha fatto ricorso all'arma di distrazione di massa più usata nei mesi di silenzio stampa, il toto allenatore. Sergio Conceição è subito svanito tra le note malinconiche di un fado: «Não sei por que te foste embora», gli avranno chiesto dal *Corriere dello Sport*, ingannati dall'imbeccata velenosa di De Laurentiis che, invece, annunciava al mondo di aver scelto «an italian guy», il focoso Luciano Spalletti. In ogni caso, il Napoli, senza Champions e con un passivo di 19 milioni nel 2020, si avvia a dolorose cessioni e a un ridimensionamento inevitabile

di ingaggi e investimenti (sui calciatori, beninteso, perché per il resto la casella è da sempre a zero o poco più). A Napoli, invece, va tutto come previsto. Il Comune viaggia verso il dissesto che il sindaco Luigi de Magistris aggirerà dimettendosi per potersi candidare in Calabria. Un monumento al coraggio e alla responsabilità istituzionale, accompagnato da comportamenti surreali: l'annuncio dell'ennesimo restyling virtuale del lungomare, mentre resta un mistero l'apertura del cantiere reale alla Galleria Vittoria; o le dichiarazioni sulle toghe (le



altre, si capisce) che devono rimanere «fuori dalla politica». Paradossi verbali di un "sindaco a distanza" che ha scassato e abbandonato la città, superando a sua insaputa le teorie di Guy Debord e Marshall McLuhan sulla società dello spettacolo e inaugurando l'epoca dell'avanspettacolo istituzionale. Intanto, sul palco arrivano i candidati delle coalizioni nazionali: "Fantomas" Maresca ha annunciato la sua candidatura, dichiarando di volere i voti ma non i candidati del centrodestra. Auguri. Anche Gaetano Manfredi ha sciolto la riser-

va, dopo essere andato alla ricerca dei 5 miliardi perduti, un po' Eddy Murphy un po' Blues Brothers. Non li ha trovati, altrimenti sarebbe stato veramente Mandrake, ma ha avuto "rassicurazioni" dai vertici di Pd e M5S. Augurissimi. Svanisce Roberto Fico che ha preso il coraggio a due mani dichiarando di voler rimanere presidente della Camera fino al 2023. Antonio Bassolino non molla e resta solo da capire, a questo punto, il destino dei vasi di coccio del centrosinistra, Alessandra Clemente e Sergio D'Angelo. Il paesaggio, però, inquieto e ricorda la didascalia ossessiva di un famoso film di Mathieu Kassovitz: il problema non è la caduta, ma l'atterraggio.

FraMa